

La dinastia Bach e il *Bach Milanese*

Siamo nella prima metà del 1500, in Ungheria: Carlo V d'Asburgo (1500-1558), Imperatore del Sacro romano impero, I re di Spagna, IV re di Napoli e II re d'Ungheria, coltiva il modello imperiale di Carlo Magno e punta a riunire l'Europa con un governo fondato sulla Cristianità.

Sono gli anni in cui emerge la prima confessione religiosa cristiana protestante, il luteranesimo (Martin Lutero 1483-1546), alla quale aderisce un mugnaio ungherese, Veit Bach.

Per non subire la repressione di Carlo V, fedele alla Chiesa cattolica romana, Veit si trova costretto a vendere tutto ciò che possiede e a trasferirsi nella Germania centrale, in Turingia, una regione che costituiva un vero e proprio focolaio di rivolta religiosa protestante.

Si stabilisce nel villaggio di Wechmar, dieci chilometri a sud dell'importante città di Gotha e riprende la sua attività di mugnaio e fornaio: prosegue anche il suo passatempo, quello di suonare una specie di liuto (cister) che *pizzica* quando il lavoro lo consente. Hanno così inizio le vicende musicali della dinastia Bach.

Veit morirà nel 1619 lasciando due figli: Johannes (Hans) e Philippus (Lips).

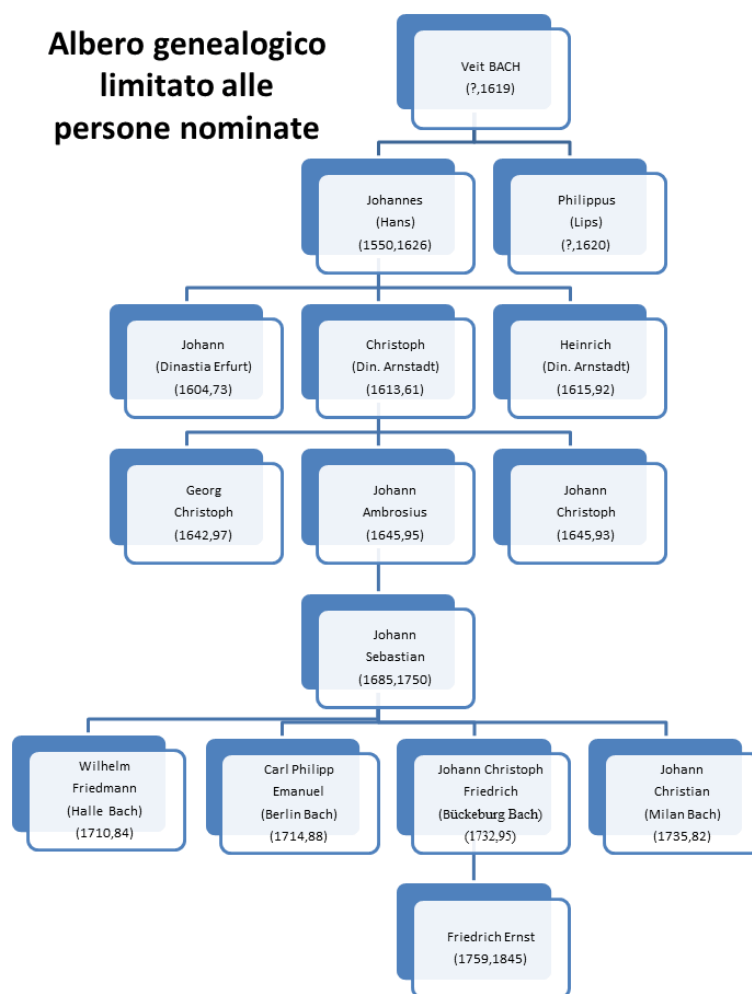
Hans, dopo aver lavorato con il padre, si spostò a Gotha per studiare musica e assistere il *musicista di città*: morirà il 26 dicembre 1626. Lascia tre figli: Johann, Christoph, Heinrich.

Lips fece il fabbricante di tappeti, ma i suoi tre figli furono inviati in Italia dal conte di Schwarzburg-Arnstadt per approfondire la loro istruzione musicale.

Difficile seguire i diversi rami della famiglia (caratterizzati dai nomi delle città): Erfurt, Eisenach, Arnstadt. Per non perdere l'orientamento conviene privilegiare il filone che ci porta al più celebre Johann Sebastian.

Christoph (1613-1661), figlio di Hans (1550-1626), capostipite del ramo Eisenach, avrà tre figli: il secondo è Johann Ambrosius (1645-1695). Organista di corte a Eisenach, l'8 aprile 1668 sposò Eli-

Albero genealogico limitato alle persone nominate



sabetha Lümmerhirt dalla quale ebbe otto figli, sei maschi e due femmine. Uno degli otto è proprio Johann Sebastian (1685-1750).

Rimasto orfano a 10 anni, Johann Sebastian fu accolto dallo zio Johann Christoph (1645-1693), anch'egli organista, che ebbe cura della sua iniziazione musicale. Lasciando ad altra sede le sue vicende musicali, ricordiamo che ebbe 7 figli dal primo matrimonio con la cugina Maria Barbara Bach che morì nel 1720. Sposò poi la cantante Anna Magdalena Wilcke¹ dalla quale ebbe 13 figli. Cieco dopo una cataratta non riuscita, morì nel 1750 colpito da apoplezia.

Da qui in poi le discendenze rischiano di confondersi: superfluo ricordare che la famiglia Bach è stata la più prolifica, numerosa e influente dinastia musicale della storia.

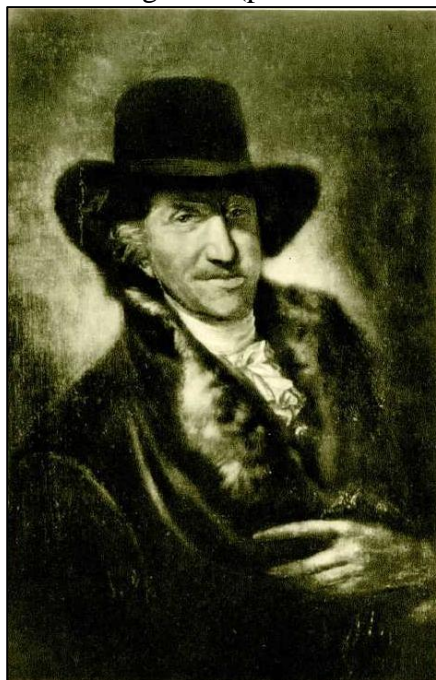
Dei figli di Johann Sebastian ricordiamo in particolare Wilhelm Friedemann (1710-1784), Carl Philipp Emanuel (1714-1788), Johann Christoph Friedrich (1732-1795) e Johann Christian (1735-1782).

Pur accomunati dalla scuola paterna, non si dedicarono alla musica organistica e alle cantate sacre come il padre: i tempi erano mutati e il loro interesse andava al clavicembalo.



Johann Sebastian Bach giovane

Il secondogenito (primo dei maschi), Wilhelm Friedemann, fin



Wilhelm Friedemann Bach

dall'età di nove anni ricevette l'educazione musicale dal padre: quest'ultimo compose per lui *Clavier-Büchlein* (libriccino delle ore musicali, raccolta di marce, musette, polacchine, minuetti). Eccellente improvvisatore alla tastiera, aveva difficoltà ad adattarsi alle opportunità professionali del tempo: tentò a più riprese di diventare Kapellmeister², ma fu costretto a impieghi mal retribuiti come capo organista a Halle, poi a Berlino. Musicalmente dotato ma irrequieto, eccentrico e bizzarro, così come il suo stile, la sua produzione è limitata e molto personale. Si rovinò la vita con dissolutezze e morì in miseria.

Il quinto figlio (terzo maschio) Carl Philipp Emanuel fu uno dei musicisti più importanti della metà del XVIII secolo come clavicembalista alla corte di Federico il Grande a Berlino (per questo chiamato *il Berlinese*), poi Kantor³ ad Amburgo.



Carl Philipp Emanuel

Molto operoso, si impegnò nella definizione di nuovi orizzonti formali ed espressivi: era fortemente interessato a indagare sul potere della musica di catturare e trasmettere i rapidi cambiamenti di emozioni e sviluppò uno stile musicale forte, pieno di colpi di scena armonici, inaspettati e di sorprese ritmiche. Un genere sgradito a Federico: per questo Carl Philipp Emanuel rimase in gran parte inascoltato a corte.

¹ Cantante professionista

² Responsabile delle attività musicali di un centro ecclesiastico o di una corte

³ Responsabile delle attività musicali di un'intera municipalità

E' ricordato soprattutto per le sonate e i concerti per clavicembalo e per un trattato del 1753 sul "vero modo di suonare il clavicembalo".

Johann Christoph Friedrich fu il primo maschio del secondo matrimonio (preceduto da una femmina): ricevette un'eccellente istruzione musicale dal padre e, prima di iniziare la carriera di musicista, si iscrisse alla facoltà di legge dell'Università di Lipsia. Nel 1750, non ancora diciottenne, lasciò la casa del padre J. Sebastian, già quasi cieco e seriamente malato, e accettò l'incarico di musicista alla corte del conte Wilhelm Schaumburg-Lippe a Biickeburg, una cittadina della Westfalia circa 30 miglia a ovest di Hannover. Il conte ammirava lo stile italiano e alla sua corte J. C. Friedrich conoscerà il compositore Giovanni Battista Serini e Angelo Colonna, che nel 1756 sostituirà come Konzertmeister (primo violino). La sua vita si svolse quasi tutta in quella piccola corte, senza che per questo ne soffrisse la sua creatività: fu l'ultimo dei fratelli a morire, colpito da "febbre toracica acuta" pochi giorni prima del suo 63esimo compleanno.

Il diciottesimo figlio (undicesimo maschio), Johann Christian, rinnegò le tradizioni di famiglia scrivendo opere teatrali, ma le sue composizioni più significative furono le sinfonie, i concerti per clavicembalo o forte-piano e le sonate.

Nato a Lipsia il 5 settembre 1735, ultimo figlio maschio di J. Sebastian che fin da piccolo gli insegnò la teoria musicale e a suonare l'organo: rimasto orfano a 14 anni proseguì gli studi a Berlino con il fratellastro Carl Philipp Emanuel.

A 20 anni, nel 1755, si trasferì a Milano avendo come mecenate il conte Agostino Litta⁴ il quale lo mise in contatto con il francescano bolognese Giovanni Battista Martini (1706-1784) per prendere lezioni di contrappunto, con l'intento di farlo diventare maestro di cappella al Duomo di Milano: questo gli guadagnò il *titolo di Bach di Milano*.

E' di questo periodo la sua conversione al cattolicesimo, contrastata da Carl Philipp Emanuel e condizionata forse dalle opportunità di carriera. Nel 1760 fu nominato secondo organista del Duomo; il 27 giugno scriverà a padre Martini «Le do' notizia che sono stato fatto organista del Duomo qui in Milano, quale posto mi renderà 800 lire all'anno e poca fatica».

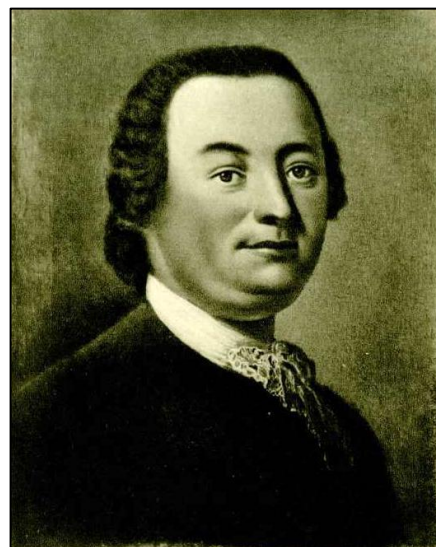
Nel 1761 divenne anche maestro di cappella presso la Chiesa di Santa Maria di Caravaggio di Milano.

Johann Christian si dedicò alla composizione di musica sacra latina (scrisse due Messe, un Requiem, un Te Deum e altri lavori) e all'opera: prestò sempre più attenzione a quest'ultima e scrisse arie e aperture per le opere di altri compositori, acquisendo rapidamente buona reputazione. La sua prima opera, *Artaserse*, debuttò nel 1760 al Teatro Regio di Torino e la seconda, *Catone in Utica*, nel 1761 al San Carlo di Napoli fu seguita nel 1762, sempre a Napoli, da *Alessandro nell'Indie*.

Dopo il successo delle sue prime composizioni nell'autunno del 1762 chiese il permesso di trascorrere un anno a Londra per comporre due lavori per il King's Theatre «con stipendio assai buono e di sommo suo vantaggio». Allo scadere del periodo rinunciò definitivamente agli incarichi italiani e si stabilì in Inghilterra.

A Londra svolse un'intensa attività concertistica, scrisse numerose canzoni per i concerti estivi all'aperto ai Vauxhall Gardens; nel 1772 e 1774 si recò in Germania, a Mannheim, dove gli erano state commissionate alcune opere.

Nel 1764 a Londra fu maestro del giovane Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) e lo ritroverà nel 1779 a Parigi, durante un soggiorno per la prima della sua opera in lingua francese *Amadis de Gaule*. Nonostante i 20 anni di differenza tra i due vi fu un rapporto di amicizia e rispetto, che oltre



Johann Christian Bach

⁴ Uomo colto e lungimirante, cha affidò al pupillo la responsabilità di maestro di musica della famiglia presso Villa Litta di Lainate

a Johann Christian coinvolse anche il fratellastro Carl Philipp Emanuel, tanto che Mozart disse al barone Gottfried van Swieten, prefetto della Biblioteca imperiale di Vienna e già ambasciatore a Berlino, «Bach ist der Vater, wir sind die Buben» (Bach è il padre, noi siamo i ragazzi).

Nel 1774 Johann Christian sposò la soprano italiana Cecilia Grassi (1740-1791)⁵: nel 1781 si ammalò gravemente e morì il 1 gennaio 1782.

A causa dei suoi numerosi viaggi in Europa e della diffusione della sua musica attraverso stampe e manoscritti, fu il rappresentante principale della “tradizione Bach” al di fuori della Germania prima del 19° secolo.

Con il periodo romantico, dopo il 1830, iniziarono le critiche sia al suo stile musicale sia alla sua persona, sintetizzate dall’osservazione che «mentre Carl Philipp Emanuel visse per comporre, Johann Christian componeva per vivere»: vale a dire che “le qualità di semplicità e sensualità rilassata che hanno segnato sia la sua vita che la sua musica erano inconciliabili con un’attività creativa elevata”. Un giudizio che rimarca il contrasto tra i due fratelli: Carl Philipp Emanuel scrisse delle doti artistiche di Johann Christian che «riempivano le orecchie ma lasciavano vuoto il cuore».

Queste critiche si smorzeranno poi nel XX secolo: Daniel Heartz (1928-2019), musicologo americano, annovera tra le principali caratteristiche dello stile galante di J. Christian la semplificazione dei pesanti gesti contrappuntistici del tardo barocco e la forte ispirazione dell’opera italiana, in particolare quella della tradizione napoletana. “Il linguaggio musicale di Bach, con la sua finezza e grazia, si adattava così bene alle tendenze estetiche più ampie del tempo che il suo lavoro poteva essere assimilato in una grande varietà di contesti, dai principali teatri d’opera europei a una sala concerti borghese di Londra fino a un’abbazia benedettina nella Bassa Austria.”



Johann Christian Bach
(Thomas Gainsborough, 1776, Londra)

La dinastia dei Bach musicisti si concluderà con Wilhelm Friedrich Ernst (1759-1845), figlio di Johann Christoph Friedrich (1732-95), organista a Londra e Parigi e maestro di cappella alla corte di Berlino: una dinastia che nell’arco di due secoli vantò più di un centinaio di organisti, compositori e maestri di cappella. Una sorta di “bottega della musica” che aveva ereditato dall’artigianato la capacità di tramandare di padre in figlio la propria attività artistica.

Capaci anche di un’ascesa sociale attraverso la frequentazione scolastica, le scelte matrimoniali e un profondo legame familiare. Su quest’ultimo aspetto Carl Philipp Emanuel confidò al musicologo Johann Nikolaus Forkel (1749-1818) che “Poiché era impossibile per loro vivere tutti in un posto, decisero di vedersi almeno una volta all’anno e fissarono un certo giorno in cui dovevano presentarsi tutti in un luogo stabilito. Anche dopo che la famiglia era diventata molto numerosa e prima uno e poi un altro dei membri era stato costretto a stabilirsi fuori Turingia continuarono i loro incontri annuali, che generalmente si svolgevano a Erfurt, Eisenach o Arnstadt. Gli argomenti erano soprattutto musicali.”

I primi Bach lavorarono quasi esclusivamente per la Chiesa protestante, con occasionali cantate semisacre o variazioni di clavicembalo su un tema di danza: il grande Johann Sebastian raccolse fedelmente e con orgoglio le opere dei suoi antenati, li studiò, li eseguì e seguì nelle sue composizioni il percorso che gli avevano mostrato i Bach più antichi.

Anche questo spiega quanto strano dovette apparire lo *stile galante* di Johann Christian *il Milanese*.

Nel 1984 fu fondata a Genova l’orchestra da camera “Johann Christian Bach” (l’anno seguente sarebbe stato il 250° anniversario della sua nascita).

⁵ Un matrimonio rimasto senza figli